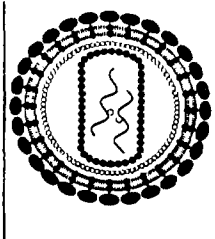


**Europa dell'est
L'Aids sarà
un disastro
sociale**



«Abbiamo le prove che se nell'Europa dell'est nulla sarà fatto per contrastare la diffusione dell'AIDS, tra 10 anni la situazione sarà del tutto simile a quella del sud-est asiatico, e cioè totalmente drammatica»: lo ha dichiarato il direttore del programma mondiale contro l'AIDS presso l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), professor Michael Merson, a conclusione della conferenza mondiale sull'AIDS nei paesi dell'est conclusasi a Riga (Lettonia). In un'intervista all'inviato del quotidiano francese Le Monde, il professor Merson ha detto che per l'opera di prevenzione qualcosa già si fa (la Norvegia e l'Olanda aiutano i paesi baltici), «ma è venuto il momento di intensificarla, tenuto conto dei nuovi dati politici ed economici della regione». «Sì, in questa politica di prevenzione il peso e l'azione delle Chiese si fanno sentire, della Chiesa cattolica, come della religione islamica», ha risposto Merson a una domanda del giornalista. «Devo essere chiaro - ha detto - l'AIDS, la sua trasmissione e la sua prevenzione non sono un affare di religione, ma di vita o di morte. Si può non essere d'accordo, ma è così».

**A Parigi
il 2,3 per cento
dei donatori
di organi
è sieropositivo**

Trasplant. Il segretario generale dell'associazione, professor Philippe Romano, ha rilevato che si tratta di un tasso «estremamente preoccupante», soprattutto nella regione parigina e nella Provenza-Costa azzurra, anche se non è riferibile all'intera popolazione. Il tasso è calcolato infatti in base alla cifra media delle morti violente, dato che i donatori d'organi sono «per i tre quarti persone vittime di suicidi, aggressioni, incidenti stradali, annegamenti, asfissia». Un altro dato preoccupante è «un calo molto importante dei doni d'organi nel 1992 (meno 11,52 per cento), che ha provocato «per la prima volta in Francia una diminuzione dei trapianti (meno 9,9 per cento)». L'anno scorso ne sono stati effettuati 3.220, contro 3.571 nel 1991. La diminuzione ha riguardato tutti i trapianti: cuore, polmoni, cuore-polmoni, fegato, pancreas, reni.

Il tasso di sieropositività dei donatori potenziali d'organi della regione parigina è del 2,3 per cento, di 65 volte superiore cioè a quello dei donatori di sangue: si rende noto il rapporto annuale dell'associazione France

**Mamma-ragno
sceglie come nido
l'orecchio
di un ragazzo**

La cavità ovattata di un orecchio di un ragazzo inglese è stata scelta come rifugio da una ragnetta incinta per deporre le sue preziose uova. Era da alcuni giorni che il ragazzo, Craig Eames, avvertiva forti dolori a un orecchio, seguiti da strani fruscii. Il suo stupore è stato grande quando il medico, nell'esaminare l'orecchio sofferente, ha scorto una zampina di aracnide spuntare dalla cavità. E quel che è peggio, si è accorto che la zampina si muoveva. Ricoverato immediatamente in ospedale, Craig, che abita in una cittadina nei pressi di Derby, si è visto rimuovere dall'orecchio un ragnolo lungo due centimetri. I medici lo hanno informato che l'animale era anche in attesa di prole e che si accingeva a deporre le uova nella sua cavità auricolare, dove senza dubbio si sarebbero schiuse con facilità grazie al calore corporeo.

Potrà essere difficilmente portato a termine il progetto per la stazione orbitante statunitense «Freedom» con i «tagli significativi» chiesti dal presidente Bill Clinton per il prossimo anno fiscale. A sollevare seri dubbi sulla realizzabilità di una versione ridotta della stazione spaziale è Bryan O'Connor, vice responsabile della squadra della Nasa incaricata di delineare entro il prossimo primo giugno una nuova «Freedom» all'insegna del risparmio. «Non posso proprio affermare che il nostro compito è possibile - ha affermato O'Connor - anzi, la fattibilità stessa del progetto è motivo di continui interrogativi per me».

**La Nasa: «Con
i tagli di Clinton
il progetto
Freedom
è in pericolo»**

**Genoma umano
guerra
franco-americana**

I più grandi nomi della ricerca francese, tra cui il Nobel per la medicina Jean Dausset, si sono mobilitati per far fronte a un'offensiva americana contro i risultati ottenuti in Francia alla fine dell'anno scorso nell'ambito del programma mondiale del genoma umano. Il programma, lanciato nel 1987 per decifrare il messaggio contenuto nell'DNA dell'uomo, dovrebbe permettere di comprendere le cause delle malattie ereditarie. La posta in gioco è enorme, anche dal punto di vista finanziario (per il Duemila si prevede una cifra d'affari di un centinaio di miliardi di dollari), e la rivalità franco-americana diventa sempre più aspra. Gli scienziati francesi hanno affermato in una conferenza stampa che il Congresso degli Stati Uniti, «sotto lo choc del successo ottenuto in Francia», minaccerebbe di sospendere il suo sostegno al progetto degli scienziati americani; infatti sarebbero state investite «somme enormi in una strategia che non è stata rivelata pagante».

Il romanzo si chiude sul mistero che ancora oggi circonda il mondo dei delinquenti, gli unici mammiferi, assieme all'orizzonte, che forse non sognano mai.

MARIO PETRONCINI

Michel Jouvét
neurofisiologo



L'autoanalisi dello scienziato che ha passato 30 anni ad appuntarsi le fantasie notturne e ha deciso che la fase onirica è una difesa dell'identità. Il paradosso del delfino

Da trent'anni appunta con cura i suoi sogni. Ormai ne ha schedati più di cinquemila. Poi, durante il giorno, studia il sogno degli altri: uomini, gatti, galline, delfini. Sulle sue esperienze Michel Jouvét ha scritto due libri che ora escono in Italia: *Il sonno e il sogno*, di taglio più scientifico, e *Il castello dei sogni*, un romanzo ambientato nel XVIII secolo. Abbiamo incontrato Jouvét a Milano per parlare delle sue teorie. «Il sogno è il guardiano del sogno: il guardiano dell'identità psicologica dell'individuo. Ogni notte la fase onirica rinforza l'eredità psicologica, come un meccanismo di antiapprendimento».



Qui a fianco, Michel Jouvét in alto, «Invenzione collettiva», un'opera di René Magritte datata 1934

Il problema del sogno e che se ormai ne conosciamo il meccanismo, la funzione ci sfugge. È più difficile studiare qualcosa se non si sa a che cosa serve. E per lei a che cosa serve? Il sogno è il guardiano del sogno come sosteneva Freud?

ANTONELLA FIORI

Oggi è tutto un proliferare di pubblicazioni sul cervello e il suo funzionamento: sul sogno si sa pochissimo. Perché?

Direi piuttosto che accade il contrario, il sogno è il guardiano del sogno. È il guardiano dell'identità psicologica dell'individuo. Sarebbe a programmare il neonato e a riprogrammare ogni giorno l'uomo adulto, durante tutta la sua vita in tutti i suoi comportamenti che ne fanno un individuo unico. Ma mi lasci fare anche un'«accusa». Siamo tutti, imbecilli quando si parla di funzione del sogno. Secondo Piaget era un «gioco del cervello» e non vi era una funzione precisa.

Quali esperimenti avete effettuato per confermare questa teoria?

Abbiamo fatto degli esperimenti sui topi, alcuni che sono naturalmente aggressivi, altri che non lo sono affatto. Se noi durante il sonno sopprimiamo il sogno in quelli aggressivi abbiamo notato che il giorno dopo la loro aggressività diminuisce. Così abbiamo potuto dedurre che il lavoro del sogno è

sa. Ora secondo me il cervello è sì una macchina complessissima ma è anche imperfetta. La funzione del sogno come meccanismo che ha lo scopo di mantenere l'eredità psicologica dell'individuo e che interviene ogni notte a rinforzare l'eredità psicologica dell'individuo ne fa una specie di sistema di difesa, un meccanismo di antiapprendimento, un'anticultura.

Lei è stato accusato di razzismo aborigeni africani come i Bassari aveva scoperto che il loro tracciato di sogno paradosso è meno fitto del nostro...

Ma in quell'articolo volevo solo rendere nota questa scoperta, senza giudizio su quella popolazione. Che cosa significa che hanno movimenti inferiori? Sono sopravvissuti in condizioni incredibili, sono molto più intelligenti di noi.

L'io salvato dai nostri sogni

A Roma la piccola, splendida mostra di Musis
Migliaia di studenti
«Cercatori di massa»

«Avevamo previsto le visite di sessanta scuole, abbiamo già centocinquanta prenotazioni e abbiamo appena aperto». Il preside della facoltà di Scienze dell'Università di Roma «La Sapienza» riferisce con soddisfazione le dimensioni del successo di una splendida, piccola mostra che il Musis (la struttura per il museo scientifico di Roma) ha organizzato alla Fiera di Roma, delegando l'organizzazione a Mizar, una società che da anni, ogni estate, porta migliaia di persone nottetempo in giro per il Lazio e la Toscana a guardare le stelle.

La mostra (che probabilmente verrà replicata in altre città d'Italia) si chiama «Cercatori di massa» ed è dedicata soprattutto a studenti e studentesse delle scuole medie superiori. Si tratta di un percorso attraverso esperimenti che si

propongono come fortemente interattivi. E in molti casi sorprendenti. Come nel caso della bilancia di Cavendish, che permette di «vedere» la forza di gravità.

Fermato il conto alla rovescia per il Discovery a 11 secondi dal lancio. Colpevole: il sistema propulsivo
Per la Nasa è il secondo fallimento in due settimane. Il 22 marzo era accaduto con il Columbia

Shuttle: nuovo stop all'ultimo momento

Un nuovo scacco per lo shuttle, dopo quello di una decina di giorni fa, quando il Columbia fu bloccato a cinque secondi dal lancio. Ieri lo shuttle Discovery ha visto fermarsi il suo conto alla rovescia a soli undici secondi dal «Go». La missione di ieri era particolarmente importante dal punto di vista scientifico. Ma più importante sembra ora la partita che la Nasa sta giocando per sopravvivere.

CAPE CANAVERAL. Secondo fallimento per la Nasa nel giro di sole due settimane. Dopo il rinvio in extremis della missione dello shuttle «Columbia» lo scorso 22 marzo, oggi è toccato al «Discovery» restare a terra: i computer di bordo hanno individuato un guasto ad una valvola del sistema propulsivo a combustibili liquidi e bloccato automaticamente il conto alla rovescia undici secondi prima del lancio.

RENÉ NEARBALL

maledizione: degli otto voli in programma quest'anno, solo uno è finora riuscito a partire senza problemi. «Cosa c'è dietro - si è chiesto sconsolato il direttore delle missioni shuttle Thomas Usman - forse il fattore umano?». La risposta potrebbe essere nell'eccessiva fragilità della struttura industriale che si muove attorno alla Nasa e nella estrema burocratizzazione dell'Ente: un difetto che fu la causa della sciagura del 1985 quando lo shuttle Challenger esplose po-

do dopo la partenza. La cinquantatreesima missione della navetta spaziale avrebbe dovuto cominciare da Cape Canaveral (Florida) alle 13.22 locali (le 7.32 del mattino in Italia), ma venti troppo forti «avevano in un primo momento consigliato di posticipare il lancio di un'ora». Poi, a cinque secondi dall'accensione dei motori, il secondo definitivo stop: una valvola preposta alla fuoriuscita dell'aria dai circuiti del carburante non si era chiusa come dovuto, rendendo rischioso il decollo.

I tecnici della Nasa sperano di rimediare all'inconveniente in tempi rapidi: il lancio potrebbe essere effettuato già giovedì, ma non è escluso un rinvio alla prossima settimana. Brewster Shaw, vice direttore del programma shuttle, ha tentato di minimizzare la portata dei problemi. «Con il Columbia ed il Discovery, abbiamo avuto inconvenienti di entità relativa-

mente minori nelle apparecchiature. Sono difficoltà da mettere in preventivo in missioni di questa complessità. Certo, siamo delusi, ma vorremmo solo quando tutto sarà a posto. Non ci divertiamo ad annullare i lanci».

Subito dopo aver bloccato il conto alla rovescia, la Nasa ha cominciato a svuotare il serbatoio esterno della navetta (circa due milioni di litri di carburante). L'equipaggio del Discovery (quattro uomini ed una donna guidati dal comandante Ken Cameron, un colonnello dei Marines) è uscito 45 minuti più tardi. Su voli degli astronauti, la frustrazione era chiaramente visibile. «Avevamo lavorato duro - ha detto Cameron - ma proveremo di nuovo».

Il rinvio della missione (la cui durata prevista è di otto giorni) potrebbe incidere sensibilmente sui suoi risultati. L'obiettivo è la raccolta di dati sul deterioramento della fascia di ozono che protegge la Terra dai raggi ultravioletti del Sole. I primi giorni di aprile erano considerati dagli scienziati il periodo ottimale per certe rilevazioni ed un forte ritardo influirebbe sulla completezza dei dati ottenibili dal Discovery. «Da un punto di vista scientifico - ha osservato il ricercatore della Nasa Jack Kaye - preferiremmo partire il più in fretta possibile».

Il Discovery ospita una strumentazione ad alta precisione (l'Atlas, Atmospheric Laboratory for Applications and Science) in grado di inventariare una serie di componenti chimici nell'atmosfera e misurare le radiazioni del Sole. Gli astronauti del Discovery avrebbero dovuto manovrare a distanza queste «sonde» di rilevazione ed effettuare uno studio del Sole con uno speciale misuratore.